

CONTRARIAN • LEGAL

di Aldo Bisioli

# L'innovazione cambia faccia

68

La nuova normativa in campo di ricerca e sviluppo ha apportato modifiche sostanziali al credito di imposta allargandone l'area di applicazione e ridefinendo le percentuali

**L**

La legge di bilancio 2020 ha modificato, dopo 7 anni, la disciplina agevolativa concernente la ricerca e sviluppo condotta dalle imprese italiane. Si tratta di una misura di fondamentale importanza, perché rappresenta uno strumento di politica industriale mirante a sostenere e indirizzare gli sforzi finanziari dell'imprenditoria italiana verso attività di ricerca, sviluppo e innovazione. Si volta pagina dunque, passando da un meccanismo di calcolo sostanzialmente incrementale (risultava infatti premiato il maggior investimento effettuato rispetto a quanto mediamente fatto in passato) a uno che prescinde da quanto speso a titolo di r&d negli anni precedenti. La determinazione e la misura del credito d'imposta variano a seconda del tipo di investimenti agevolabili, che sono raggruppabili in tre aree: ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design e ideazione estetica; un decreto ministeriale di prossima emanazione provvederà peraltro a definire più in



Aldo Bisioli è socio dello Studio Biscozzi Nobili Piazza.

dettaglio la disciplina in questione. La prima area consiste nella ricerca fondamentale, industriale e di sviluppo sperimentale in campo scientifico e tecnologico; tali attività devono rispondere ai criteri contenuti nel manuale di Frascati emanato dall'Ocse, condensabili in cinque elementi: la novità, la creatività, l'incertezza, la sistematicità e la trasferibilità/riproducibilità; a questa prima area di ricerca e sviluppo corrisponde un'agevolazione del 12%, nel limite di 3 milioni di euro. La seconda area riguarda l'innovazione tecnologica, intesa come realizzazione di prodotti o processi produttivi nuovi o migliorati in modo sostanziale; a questa compete un credito d'imposta del 6%, nel limite di 1,5 milioni di euro; in caso di innovazione digitale 4.0

la misura percentuale risulta innalzata al 10%, sempre nel limite massimo di 1,5 milioni. La terza area riguarda infine il design e l'ideazione estetica, riferiti però ai soli settori tessile, della moda, calzaturiero, orafa, del mobile, arredo e ceramica; anche in questo caso la misura dell'agevolazione è del 6%, nel limite di 1,5 milioni. Non tutte le spese sono però valide ai fini del credito in questione, bensì solo quelle relative al personale direttamente impiegato nelle attività, le spese per l'acquisizione o utilizzazione di beni materiali o software connessi all'attività di r&d, i corrispettivi per contratti di ricerca, i servizi di consulenza e le spese per materiali, forniture o prodotti analoghi. Il credito d'imposta è utilizzabile solo in compensazione, mediante il modello F24, in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di maturazione del credito medesimo. Stringenti i requisiti documentali: occorre infatti una certificazione che attesti l'effettivo sostenimento delle spese e la corrispondenza delle stesse con la documentazione contabile, rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti; a ciò si aggiunge una relazione tecnica redatta dall'impresa beneficiaria, che evidenzia la sussistenza dei presupposti dell'agevolazione. Da ultimo, solo per gli investimenti legati alla innovazione digitale 4.0 occorre una comunicazione al Ministero per lo sviluppo economico. **F**